

Samadhi e Prajna

Tratto da: *Il Sutra di Hui neng*, Ed. Ubaldini, 1977, cap.IV pag.46-50

Capitolo IV

Samadhi e Prajna

In un'altra occasione il Patriarca predicò all'assemblea in questo modo:

Dotto pubblico, nel mio sistema (Dhyana) il Samadhi e la Prajna sono fondamentali. Ma non abbiate l'impressione errata che essi siano indipendenti l'uno dall'altra, perché sono inseparabilmente uniti e non sono due entità. Il Samadhi è la quintessenza della Prajna, mentre la Prajna è l'attività del Samadhi. Nello stesso momento in cui raggiungiamo la Prajna, si ha il Samadhi; e viceversa. Se capite questo principio, capirete l'equilibrio del Samadhi e della Prajna. Il discepolo non deve pensare che c'è una distinzione tra 'Il Samadhi produce la Prajna' e 'la Prajna produce il Samadhi'. Per avere una simile opinione, dovrebbero esserci due caratteristiche nel Dharma.

Per chi ha la lingua pronta a dire buone parole, ma il cui cuore è impuro, il Samadhi e la Prajna sono inutili, perché non si equilibrano l'uno con l'altra. Al contrario, quando siamo buoni nella mente così come nelle parole, e quando il nostro aspetto esterno e i nostri sentimenti interiori si armonizzano l'uno con gli altri, questi sono esempi di equilibrio tra Samadhi e Prajna.

Le discussioni non sono necessarie per un discepolo illuminato. Discutere se viene prima la Prajna o il Samadhi ci metterebbe nella stessa posizione di coloro che sono sotto l'illusione. Le discussioni insinuano il desiderio di vincere, rafforzano

l'egoismo, e ci legano a credere nell'idea di "un io, un essere, un essere vivente, e una persona".

Dotto pubblico, a cosa sono simili il Samadhi e la Prajna? Sono simili a una lampada e alla sua luce. Con la lampada c'è la luce. Senza di essa ci sarebbe il buio. La lampada è la quintessenza della luce e la luce è l'espressione della lampada. Nel nome sono due cose, ma nella sostanza sono una cosa sola. Lo stesso è per il Samadhi e la Prajna.

* * *

In un'altra occasione il Patriarca predicò all'assemblea in questo modo:

Dotto pubblico, praticare il 'Samadhi del Modo Specifico' vuol dire farne una regola per essere diretti in tutte le occasioni: non importa se camminiamo, stiamo in piedi, seduti o sdraiati. Il Vimalakirti Nirveda Sutra dice: "La semplicità è il luogo sacro, la Pura Terra". Non lasciate che la vostra mente sia contorta e non praticate la semplicità soltanto con le labbra. Dovremmo praticare la semplicità e non attaccarci a nulla. Le persone sotto l'illusione credono ostinatamente nel Dharmalaksana (cose e forma), e quindi sono caparbie nell'aver il proprio modo di interpretare il 'Samadhi del Modo Specifico' che definiscono "sedere quietamente e ininterrottamente senza lasciar sorgere alcuna idea nella mente". Questa interpretazione ci farebbe simili agli oggetti inanimati, ed è un masso in cui si inciampa nel giusto Sentiero che deve essere tenuto aperto. Se liberiamo la nostra mente dall'attaccamento a tutte le 'cose', il Sentiero diventa libero; altrimenti, limitiamo noi stessi.¹ Se quella interpretazione, "sedere quietamente e ininter-

¹ Una volta un Bhikkhu chiese al Maestro di Dhyana Shih T'ou, un successore di uno dei discepoli del Sesto Patriarca: "Cos'è l'emancipazione?". Il Maestro gli chiese in risposta: "Chi ti ha legato?". Il significato di questa risposta è praticamente identico al nostro testo in questo punto. Anche il Sesto Patriarca, quando disse che il Quinto Patriarca non aveva discusso il Dhyana o la Liberazione ma solo la realizzazione dell'Essenza della Mente (vedi il primo capitolo), esprimeva la stessa idea.

rottamente, ecc.”, fosse corretta, perché una volta Sariputra fu rimproverato da Vimalakirti per essersi seduto quietamente nel bosco? ²

Dotto pubblico, alcuni maestri di meditazione insegnano ai loro discepoli a fare attenzione alla tranquillità della mente, affinché essa cessi la sua attività. Così i discepoli abbandonano l'uso della mente. Gli ignoranti diventano pazzi per avere troppa fiducia in questo insegnamento. Questi casi non sono rari, ed è un grande errore insegnare agli altri a far ciò.

* * *

(In un'altra occasione) il Patriarca si rivolse così all'assemblea:

Nel Buddhismo ortodosso non esiste in realtà distinzione tra Scuola 'Improvvisa' e Scuola 'Graduale'; la sola differenza è che alcuni uomini sono per natura di ingegno rapido, mentre altri sono lenti nella comprensione. Chi è illuminato realizza la verità in un attimo, mentre chi è sotto l'illusione deve addestrarsi gradualmente. Ma questa differenza scomparirà quando conosceremo la nostra mente e realizzeremo la nostra natura. Questi termini, graduale e improvvisa, sono quindi più apparenti che reali.

Dotto pubblico, è stata tradizione della nostra scuola prendere l' 'Assenza di idee' come oggetto, la 'Non-oggettività' come base, e il 'Non-attaccamento' come principio fondamentale.

² Vimalakirti disse a Sariputra: "Per ciò che riguarda il sedersi quietamente, dovrebbe significare non apparire nei tre mondi (ossia che la propria coscienza è al di sopra del mondo del Desiderio, del mondo della Materia e del mondo della Non-Materia). Dovrebbe significare che pur rimanendo nel Nirodha Samapatti (l'estasi con la cessazione della coscienza) si è capaci di compiere i vari movimenti corporali come il camminare, lo stare in piedi, il sedersi o lo sdraiarsi, ecc. Dovrebbe significare che senza deviare dalla Norma si è capaci di compiere vari doveri temporali. Dovrebbe significare che non si dimora né dentro né fuori. Dovrebbe significare che si praticano le trentasette Bodhipaksa (Ali dell'Illuminazione) senza essere spinti da idee eretiche. Dovrebbe significare che senza sterminare le klesa (le contaminazioni) si può entrare nel Nirvana. Chi è capace di sedere in questo modo sarà approvato dal Buddha".

'Assenza di idee' significa non essere trasportati da alcuna idea particolare nell'esercizio della facoltà mentale. 'Non-oggettività' significa non essere assorbiti dagli oggetti quando si è in contatto con essi. Il 'Non-attaccamento' è la caratteristica della nostra Essenza della Mente.

Tutte le cose — buone o cattive, belle o brutte — devono essere considerate vuote. Anche nei momenti di dispute o di litigi dobbiamo considerare alla stessa maniera i nostri amici intimi e i nostri nemici, senza mai pensare alla vendetta. Nell'esercizio della nostra facoltà del pensiero, facciamo morire il passato. Se lasciamo che i nostri pensieri, passati, presenti e futuri, si connettano in una serie, limitiamo noi stessi. Al contrario, se non lasciamo che la mente si attacchi a qualcosa, otterremo la liberazione. Per questa ragione consideriamo il 'Non-attaccamento' come nostro principio fondamentale.

La liberazione dall'assorbimento negli oggetti esterni è chiamata 'Non-oggettività'. Quando saremo nella posizione di fare ciò, la natura del Dharma sarà pura. Per questa ragione consideriamo la 'Non-oggettività' come nostra base.

Tenere la mente libera dalla contaminazione in tutte le circostanze è detto 'Assenza di idee'. La nostra mente deve rimanere in disparte dalle circostanze, e per nessun motivo dobbiamo permettere che esse influenzino la funzione della nostra mente. Ma è un grande errore trattenerla la mente dal pensare; perché anche se riuscissimo a liberare la mente da ogni pensiero, e a morire immediatamente dopo, ci reincarneremmo in un altro luogo. Fate attenzione a questo, voi che attraversate il Sentiero. È già abbastanza sbagliato per un uomo commettere errori per non conoscere il significato della Legge, ma quanto peggiore sarebbe incoraggiare gli altri a seguire questo esempio? Essendo illuso, egli non vede, e per di più ingiuria il Canone Buddista. Ecco perché prendiamo come nostro scopo l' 'Assenza di idee'.

Dotto pubblico, lasciate che vi spieghi più a fondo perché prendiamo l' 'Assenza di idee' come nostro scopo. È perché

c'è un tipo di uomo che si vanta di aver realizzato l'Essenza della Mente; ma essendo trascinato dalle circostanze, le idee nascono nella sua Mente, seguite da pensieri errati che sono fonte di ogni genere di false nozioni e di contaminazioni. Nell'Essenza della Mente (che è l'incarnazione del vuoto) non vi è intrinsecamente nulla da raggiungere. Dire che si è raggiunto qualcosa, e parlare stoltamente dei meriti o dei demeriti, sono idee errate e contaminazioni. Per questa ragione prendiamo l'Assenza di idee' come scopo della nostra scuola.

Dotto pubblico, (nell'Assenza di idee') da cosa dobbiamo liberarci e su cosa dobbiamo fissare la nostra mente? Dobbiamo liberarci dalle 'coppie di opposti' e da tutte le concezioni che contaminano. Dobbiamo fissare la nostra mente sulla vera natura della Tathata, perché la Tathata è la quintessenza dell'idea, e l'idea è il risultato dell'attività della Tathata.

È l'essenza positiva della Tathata — non gli organi di senso — che fa sorgere l'idea'. Senza la Tathata gli organi di senso e gli oggetti di senso morirebbero immediatamente. Dotto pubblico, poiché è l'attributo della Tathata a far sorgere l'idea', i nostri organi di senso — nonostante il loro funzionamento nel vedere, udire, toccare, conoscere, ecc. — non hanno bisogno di essere macchiati o contaminati in tutte le circostanze, e la nostra vera natura può 'auto-manifestarsi' in ogni momento. Quindi il Sutra dice: "Colui che è esperto nella discriminazione dei vari Dharmalaksana (cose e fenomeni) si installerà immobilmemente nel 'Primo Principio' (ossia, nel beato luogo di dimora del Santo, il Nirvana)".